



LA STORIA

Upo, progetto da 4 milioni sull'idrogeno

Il futuro della transizione energetica passa anche da Alessandria. Per l'esattezza dal Disit, il dipartimento di Scienze e innovazione tecnologica dell'Upo, e dalla sinergia con alcune realtà imprenditoriali del territorio. L'intenzione è promuovere la ricerca sul tema dell'idrogeno e in particolare su quello verde per la produzione di energia pulita e per la mobilità.

ADELIA PANTANO — P. 43



La chiave verde

Il dipartimento di Scienze e innovazione tecnologica dell'ateneo di Alessandria è capofila di un progetto dedicato all'idrogeno green per energia pulita e mobilità: arrivato un finanziamento di quasi 4 milioni di euro

LASTORIA

ADELIAPANTANO
ALESSANDRIA

Il futuro della transizione energetica passa anche da Alessandria. Per l'esattezza dal Disit, il dipartimento di Scienze e innovazione tecnologica dell'Università del Piemonte Orientale e dalla sinergia con alcune realtà imprenditoriali del territorio. L'intenzione è promuovere la ricerca sul tema dell'idrogeno e in particolare su quello verde per la produzione di energia pulita e per la mobilità.

«Il colore rievoca i metodi di produzione che rispettano l'ambiente e con l'utilizzo di energie rinnovabili, spiega il direttore del dipartimento,

Leonardo Marchese. Proprio in quest'ottica l'Upo è diventato capofila di un progetto nazionale finanziato dal ministero dell'Ambiente per lo «Sviluppo ecosostenibile di polimeri e carboni ultra porosi per lo stoccaggio e il trasporto di idrogeno».

Il progetto è stato chiamato Ecostore-H2, ha una durata di 36 mesi e ha ottenuto un finanziamento complessivo di 3,8 milioni di euro di cui 1,5 sono stati destinati al Disit. «L'idrogeno si sta affermando come uno degli elementi chiave per la transizione energetica ed è al centro delle agende politiche e delle strategie di numerosi paesi al mondo e della Commissione europea, che nel testo del Recovery Plan ha investito 3 miliardi per il suo sviluppo»,

aggiunge ancora Marchese. Sarà lui a coordinare il progetto. «Le sfide – prosegue – saranno lo sviluppo di nuovi materiali per lo stoccaggio e trasporto dell'idrogeno, facendo in modo che questi abbiano una doppia caratteristica di sicurezza e sostenibilità». Nell'ambito di questa iniziativa, il dipartimento ha avviato importanti collaborazioni con alcune delle più importanti aziende del territorio, come Buzzi Unicem e la Solvay ma anche la Iveco Group e la Sol Group.

In piedi anche la collaborazione anche con il Rotary Club di Alessandria. «Abbiamo deciso di creare un service dedicato ai giovani e ai ricercatori – spiega la presidente Valeria Emanuelli – che si propone di incentivare la ri-

cerca e lo studio in materia, approfondendo attraverso seminari tecnici con relatori d'eccezione e presentazioni di case history, i vantaggi e gli svantaggi delle tecnologie attualmente in via di sviluppo, dalla teoria alle applicazioni, passando attraverso i materiali attualmente sviluppati».

Gli argomenti saranno al centro di due seminari – il 14 e il 21 marzo – rivolti agli studenti del corso di laurea magistrale in Scienze chimiche e del dottorato di ricerca in Chemistry & Biology, durante i quali saranno presenti alcuni rappresentanti delle aziende del territorio, in collaborazione anche con l'Università di Torino e l'Ordine degli ingegneri di Alessandria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**“Ecostore-H2”
durerà 36 mesi, i fondi
arrivano dal ministero
dell'Ambiente**



LEONARDO MARCHESE
DIRETTORE
DISIT ALESSANDRIA



L'idrogeno si sta affermando come uno degli elementi chiave per la transizione energetica



L'idrogeno è al centro delle agende politiche e delle strategie di numerosi paesi al mondo e della Commissione europea, che nel testo del Recovery Plan ha investito 3 miliardi per il suo sviluppo; se ne parla soprattutto per quanto riguarda la mobilità

